



Comunicazione & Giornalismo - Rai: bufera sui presunti 'stipendi d'oro' di Report, gli inviati annunciano querela

Roma - 17 ago 2026 (Prima Notizia 24) Il quotidiano Il Tempo pubblica i costi della trasmissione. Ranucci: "Grave diffusione di atti interni, denunciemo al Comitato Etico".

Mentre prosegue l'inchiesta sull'attentato al conduttore Sigfrido Ranucci, una dura polemica politica e mediatica investe la trasmissione di Rai3 Report e la tv di Stato a seguito di un'inchiesta pubblicata dal quotidiano Il Tempo dal titolo "Stipendi faraonici e spese incredibili: quanto ci costa Report". "Grave diffusione di un documento interno strategico per l'azienda visto che rende pubblici i costi di una produzione di punta della Rai come 'Report'. Presenteremo denuncia anche al comitato etico su chi in Rai abbia fornito al Tempo tale documentazione sensibile", ha dichiarato in un post social il conduttore della trasmissione Sigfrido Ranucci. A fargli eco è il consigliere di amministrazione Rai Roberto Natale: "I dati sui compensi dei collaboratori di Report pubblicati oggi in prima pagina da 'Il Tempo' sono di straordinaria gravità. Non certo per gli importi: le cifre comprendono – come sempre per i freelance – i costi di trasferta, di ripresa e montaggio, e solo per ignoranza della materia o per malafede si può evitare di evidenziarlo. La gravità sta nel fatto che la Rai lasci uscire dati riservati che nemmeno a noi consiglieri di amministrazione viene consentito di conoscere". Sull'altro fronte spinge l'attacco politico del centrodestra. "I dati emersi oggi dall'accurata inchiesta pubblicata da Il Tempo svelano una realtà sconcertante sui costi reali della trasmissione 'Report'. Altro che produzione interna a 'costi ridotti': ci troviamo di fronte a un vero e proprio salasso per le casse del servizio pubblico e, di conseguenza, per le tasche dei cittadini italiani", afferma il deputato di Fratelli d'Italia Francesco Filini, capogruppo in Commissione di Vigilanza Rai. "I numeri parlano chiaro: in tre anni i costi per i soli compensi di autori e giornalisti della trasmissione di Sigfrido Ranucci sono lievitati in modo vertiginoso, passando dai 2,2 milioni della stagione 2022-2023 agli oltre 2,9 milioni previsti per il 2024-2025?". Filini punta il dito sui singoli compensi citati, parlando di "stipendi letteralmente faraonici per i collaboratori di punta, con picchi che superano i 300.000 euro all'anno per il giornalista Giorgio Mottola (oltre 27.500 euro a inchiesta) e i 228.000 euro per Giulia Innocenzi. In pratica, il giornalista Mottola guadagna più del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e più del doppio del Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. È inaccettabile che chi si erge quotidianamente a paladino della morale e censore dei costumi altrui, peraltro confezionando inchieste a senso unico e quasi esclusivamente orientate a colpire il mondo del centrodestra e l'azione del governo Meloni, pesi in maniera così spropositata sul bilancio della Rai. Fratelli d'Italia chiederà ai vertici Rai di fare piena luce su questi compensi d'oro e sui criteri di spesa di una redazione che non può considerarsi una zona franca svincolata da ogni logica di razionalizzazione economica. Presenteremo un'interrogazione in

Commissione di Vigilanza per chiedere conto di questa 'Reportopoli' e garantire la totale trasparenza", conclude il parlamentare. Agli attacchi rispondono compatti gli inviati del programma d'inchiesta, annunciando querele. "La campagna di diffamazione contro i giornalisti e le giornaliste di Report oggi si arricchisce di un nuovo capitolo: i soldi. Stamattina il quotidiano Il Tempo ha pubblicato cifre false e surrettizie spacciandole per stipendi dei giornalisti e delle giornaliste del programma. Le somme indicate sono scorrette e artatamente aumentate e non indicano affatto la retribuzione individuale dei singoli inviati ma comprendono il totale delle spese sostenute per la realizzazione dei singoli servizi", chiariscono i cronisti in una nota congiunta. La redazione spiega le modalità organizzative e i costi sostenuti per le inchieste: "I giornalisti e le giornaliste di Report hanno per la maggior parte con la Rai contratti di lavoro autonomo a partita Iva e, in base al modello produttivo della trasmissione, auto producono i propri servizi, pagando dunque di tasca propria i costi di trasferta, di montaggio e tutte le altre spese vive necessarie a condurre per mesi un'inchiesta. Le somme pagate per i servizi giornalistici vanno, dunque, solo in parte a pagare i compensi dei giornalisti, una gran parte serve a coprire spese già sostenute dagli inviati. Grazie a questo modello produttivo, che scarica i costi vivi sui giornalisti e in questo modo li abbatte, Report è la trasmissione di approfondimento giornalistico meno costosa della prima serata Rai, con circa 150mila euro a puntata, altre nella stessa fascia e sulla stessa rete arrivano a costare il doppio". I giornalisti concludono la difesa respingendo ogni addebito anche per il personale interno: "Nel calderone sono stati gettati anche i redattori del desk, che di certo non possono essere accusati di prendere compensi faraonici. Alcuni di loro hanno anche rinunciato a un contratto Rai a tempo indeterminato, pur di continuare a lavorare per il programma. Se qualcuno intende occuparsi davvero di compensi faraonici in Rai, deve indirizzare l'attenzione ad altri giornalisti, graditi alla politica, che negli ultimi anni sono stati messi alla guida di trasmissioni rivelatesi fallimentari. Per tutelare il proprio nome e il proprio lavoro, le inviate e gli inviati di Report annunciano querela nei confronti del quotidiano Il Tempo e di tutte le testate che riprenderanno le informazioni false e scorrette pubblicate".

(Prima Notizia 24) Lunedì 17 Agosto 2026